

Stru- menti 18

Educazione all'imprenditorialità cooperativa:
COOP WORK IN CLASS e le sue buone pratiche

Strumenti 18

Educazione all'imprenditorialità cooperativa:
COOP WORK IN CLASS e le sue buone pratiche

som- mario

•Educare all'imprenditorialità cooperativa: un «faro» oltre l'emergenza	6
• Scuola come palestra di educazione alla imprenditorialità cooperativa	11
• Racconti dai territori di buone pratiche	
• GIOVANI COOPERATORI CRESCONO (A SCUOLA)	
"Verso Toscana 2030 e Coop Work In Class" un mulino di idee...	
• L'esperienza del liceo Aristofane di Roma: Buone prassi di educazione all'imprenditorialità: Confcooperative Roma	
• Buone prassi di educazione all'imprenditorialità: la testimonianza dell'Emilia Romagna	17
• Prepararsi alla imprenditorialità cooperativa: come ci possiamo allenare al meglio	27

Educare all'imprenditorialità cooperativa: un «faro» oltre l'emergenza

Perché parlare ora di educazione, e di educazione alla imprenditorialità?

Perché ora, che *scuola* e *imprese* sono messe a dura prova dall'emergenza in atto, ora che noi tutti siamo concentrati -a testa bassa- nella necessità di dare risposte concrete ai tanti bisogni di persone e territori?

Perché alzando lo sguardo oltre l'emergenza, e pensando e progettando sin da ora un nuovo ciclo di ripresa e di innovazione, non posso che includere nella riflessione coloro che il futuro lo stanno già costruendo, e, anche nella emergenza stanno coltivando l'innovazione.

Ho in mente tanti giovani, ed altrettanti insegnanti ed educatori, che sono alle prese con nuove modalità di «apprendimento», con una nuova didattica on-line ed anche con una nuova intraprendenza e creatività nella coltivazione e nello sviluppo del loro patrimonio relazionale.

E ho in mente i giovani dei «*Fab Lab*» le cui innovazioni frutto ad esempio delle stampanti in 3D sono già state incorporate in soluzioni innovative in risposta ai bisogni che l'emergenza pone alla ribalta.

Siamo quindi in una nuova dimensione, che potremmo descrivere per una serie di caratteristiche, quali:

- il cambiamento in atto è talmente radicale da rendere evidente che siamo di fronte ad un **cambiamento d'epoca** e non in già solo ad una epoca di cambiamento;
- l'emergenza sanitaria in atto porta con sé già anche una **mutazione** economica e finanziaria, ma anche politica, culturale, etica, antropologica e ambientale;
- la mutazione chiama ad un **surplus di cooperazione** a tutti i livelli, sia in senso lato (pensiamo a livello dell'UE) sia in senso proprio nell'economia, nelle imprese e tra le imprese, nelle relazioni, nei rapporti fiduciari;
- la necessità di «ripensare i modelli tradizionali», da quelli della competizione delle imprese, a quelli dell'apprendimento e della didattica, ci proietta verso una nuova dimensione, in cui è strategica la necessità di sinergia e di inclusione eterogenea di tutti coloro che operano sulla frontiera dell'innovazione, obbligandoci con ciò a **rivalutare il modo di pensare ed agire cooperativo**.

Ne deriva una grande opportunità per contribuire ad educare alla imprenditorialità cooperativa, e mi riferisco proprio all'educare, ricordando che educazione e formazione, che spesso sono utilizzati come sinonimi in letteratura, tuttavia, non sono completamente sovrapponibili. Il primo, l'educare è quel processo di sviluppo delle facoltà fisiche, intellettive e morali nei giovani in età evolutiva, il secondo, il formare è quel processo di affinamento di determinate competenze e capacità rivolto agli adulti, tipico dell'ambito lavorativo.

Educare, ricorrendo all'uso del dizionario¹ ci rimanda alla derivazione dal latino *educĕre* «*trarre fuori, allevare*»; *in generale, promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali e delle qualità morali di una persona, specialmente di giovane età*.

Educare quindi è una importante occasione per «tirare fuori» dal soggetto talenti e qualità utili per la vita all'interno della società. Con l'educazione si possono trasmettere i valori e comportamenti che nel caso specifico della educazione all'imprenditorialità cooperativa possono essere ricondotti ad esempio alla collaborazione e al protagonismo dei giovani, al valore delle differenze e alla dimensione della solidarietà, all'assunzione di responsabili-

1 Treccani- Vocabolario on line educare v. tr. [dal lat. educare, intens. di educĕre «trarre fuori, allevare», comp. di e-1 e ducĕre «trarre, condurre»] (io èduco, tu èduchi, ecc.; ant. o poet. edūco, ecc.). – 1. In generale, promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona, spec. di giovane età.

tà, alla promozione di comportamenti e valori democratici, alla conoscenza diretta del territorio e delle imprese cooperative che vi operano, all'ascolto e l'integrazione di aspettative, bisogni e risorse dei giovani.

Educare è quindi, in tal senso, una palestra alla costruzione di valore e di valore nella collaborazione.

Impariamo ad allenarci, da subito, alla produzione di tale valore. E questo potrà essere un «faro» oltre l'emergenza.

MARCO VENTURELLI

Segretario Generale di Confcooperative

Scuola come palestra di educazione alla imprenditorialità cooperativa

La storia della educazione alla imprenditorialità cooperativa nella scuola ha, in Confcooperative, radici profonde, a partire dal fatto che il tema della educazione cooperativa in generale, e dunque anche nella scuola, è stato da sempre uno dei capitoli ai quali è stata riservata, pur con diversi gradi nei differenti territori, una notevole attenzione.

Non è difficile comprenderne il motivo, così come altrettanto comprensibile appare la scelta della scuola come luogo elettivo per il dispiegarsi dell'azione di diffusione e promozione della cultura cooperativa, tanto nei suoi aspetti valoriali che in quelli squisitamente imprenditoriali, aspetti che, del resto, in seno al modello cooperativo, appaiono inscindibilmente collegati fra loro.

Rigettando, coerentemente con le proprie caratteristiche valoriali che mettono la persona al centro, la concezione della scuola come luogo di apprendimento puramente "nozionistico", quasi che fosse destinato a "riempire" di informazioni alunni concepiti come una sorta di "contenitori vuoti", ci si è invece sempre ispirati ad una concezione affatto diversa della scuola stessa. Tale concezione si incardina attorno ad un concetto di scuola concepita come luogo "formativo" ed "educativo" a 360 gradi, il cui compito è quello di formare, appunto, ed indirizzare, valorizzandone le diverse attitudini, l'intera personalità degli alunni che la frequentano, offrendo loro strumenti per immaginare e

costruire, attraverso un fertile confronto, la loro personalità ed il loro futuro.

Certo, la cooperazione non è certo l'unica forma imprenditoriale che ha fatto la scelta di autopromuoversi nel contesto scolastico, ma i suoi tratti distintivi la rendono particolarmente vocata a svolgere questo ruolo: a differenza delle altre forme imprenditoriali e in ragione del riferimento al suo impianto valoriale ed ai suoi principi, la cooperazione si mostra infatti in grado non solo di formare e motivare potenziali "buoni imprenditori" ma anche e soprattutto "buoni cittadini" a tutto tondo.

L'attitudine a collaborare su un piano paritario (una testa un voto) piuttosto che la competizione esasperata, l'arte della costruzione del consenso, l'apertura e l'attenzione ai bisogni delle persone e del territorio, il forte legame "sociale" e solidaristico con le risorse e gli stakeholder che nel territorio operano e via dicendo, costituiscono tutte caratteristiche il cui impatto, oltre che nello specifico imprenditoriale, si riflette sull'intera sfera dell'esistenza orientando le persone verso comportamenti socialmente "virtuosi".

Partendo da questo specifico, l'opera di educazione e promozione imprenditoriale cooperativa si è avvalsa di diversi strumenti, ossia dell'applicazione del metodo cooperativo e delle tecniche del cosiddetto *"cooperative learning"* alla didattica scolastica, che utilizza metodi e strumenti propri della cooperazione come elementi di stimolazione e facilitazione dell'apprendimento individuale e collettivo così come dell'Impresa Cooperativa Simulata, ossia cooperative "simulate" intese a far sperimentare "dal vero" le dinamiche e le logiche imprenditoriali cooperative agli studenti, valorizzando attitudini e talenti con un obiettivo dichiaratamente imprenditoriale.

COOP WORK IN CLASS, progetto nato nell'ambito della transizione scuola/lavoro, ha rappresentato in tal senso una concezione della scuola come "palestra", termine non a caso citato nel titolo di questo capitolo, come luogo cioè nel quale mettersi "in gioco", mettersi "alla prova", affrontando sfide imprenditoriali ed educative con un **approccio di tipo laboratoriale per "praticare le competenze"**. Un luogo perciò in cui sviluppare e testare capacità come il problem solving, la creatività, il pensiero laterale ossia il guardare ai fenomeni ed alle idee da un diverso punto di vista, le competenze relazionali e di leadership, sperimentando nuove soluzioni a nuovi problemi e facendo proprio, al tempo stesso, un impianto valoriale utile per la vita intera.

Dal progetto COOP WORK IN CLASS che, in linea con i più recenti orientamenti

emersi nell'ambito del tema generale "transizione scuola/lavoro" (si ricorda che sono state emanate lo scorso anno dal MIUR Linee Guida che richiamano in modo esplicito, **la cooperazione sia come tipologia di impresa sia come modalità di lavoro e che confermano metodologie e strumenti già impiegati nei progetti di alternanza**) si orienta direttamente alla promozione di nuova imprenditorialità cooperativa, sono nate sul territorio magnifiche esperienze.

Se questo è stato possibile, oltre che agli apporti e gli sforzi di coloro che si sono direttamente impegnati nel progetto, certamente lo si deve anche ad anni di impegno appassionato e convinto di tutte quelle risorse che, nel mondo Confcooperative ed in quello scolastico hanno apportato il loro prezioso contributo perché l'educazione all'imprenditorialità cooperativa potesse dispiegare appieno le sue potenzialità di strumento per la costruzione di ottimi autoimprenditori e di eccellenti cittadini.

Come frutto dell'impegno per coop work in class, abbiamo convenuto di condividere alcune belle esperienze (per quelle che qui non hanno trovato spazio vi rimandiamo comunque al portale di Confcooperative www.workinclass.it/Le-storie) nate dalle progettualità che COOP WORK IN CLASS ha sviluppato in tanti ambiti territoriali.

Grazie al contributo di docenti, tutor, referenti territoriali, testimonianze cooperative e soprattutto ragazzi e ragazze che si sono organizzati, da protagonisti, attraverso modalità laboratoriali e creative, tantissimi sono stati i progetti realizzati. Abbiamo perciò deciso di dar voce ai tanti territori e alle loro esperienze credendo che ciò rappresenti il modo migliore e più efficace per far comprendere e valorizzare le potenzialità di questo strumento per la cooperazione e per la società intera.



IL PERCHE' DEL PROGETTO COOP WORK IN CLASS?

Confcooperative propone e promuove percorsi di educazione alla imprenditorialità cooperativa attraverso Tirocini nelle cooperative e Simulazioni di Imprese Cooperative e lo fa valorizzando:

- la collaborazione e il protagonismo degli studenti
- le differenze e la dimensione della solidarietà
- l'assunzione di responsabilità
- la promozione di comportamenti e valori democratici
- la conoscenza diretta del territorio e delle imprese cooperative che vi operano
- il passaggio e la sinergia tra scuola e mondo del lavoro
- la promozione di nuove forme di autoimprenditorialità cooperativa tra i giovani
- l'ascolto e l'integrazione di aspettative, bisogni e risorse dei giovani

Tirocini formativi e Imprese Cooperative Simulate (ICS), ovvero una impresa cooperativa in classe come risposta ai bisogni degli studenti, sono una occasione per promuovere principali attraverso le quali declinare i progetti di alternanza in forma cooperativa, integrati da incontri formativi, testimonianze, laboratori.

Numerose le motivazioni per favorire il coinvolgimento delle cooperative in progetti di alternanza, sia impiegando studenti in tirocinio sia svolgendo il ruolo di imprese madrine e testimoni di ICS : contribuire ad avvicinare il mondo della scuola alla realtà produttiva e ai fabbisogni occupazionali e professionali del territorio; facilitare il confronto intergenerazionale ed innescare un processo virtuoso di trasmissione di nuove conoscenze e processi nell'impresa; accreditare l'impresa come luogo di formazione; rendere più strette e feconde le relazioni con il territorio circostante.

Racconti dai territori di buone pratiche

GIOVANI COOPERATORI CRESCONO (A SCUOLA)

"VERSO TOSCANA 2030 E COOP WORK IN CLASS" UN MULINO DI IDEE...²

*Iniziate ad essere ora
Quello che vorrete divenire d'ora in avanti*

W. James

Sinergia è sinonimo di *energia*. *Impegno*, significa anche *successo*. Quando la scuola promuove e fa crescere gli studenti dentro la cooperazione e la mutualità, intese come progettualità e iniziative per gli studenti e che partono proprio dagli studenti, le parole che si leggono sono queste.

Siena, Firenze, Massa Carrara, Lucca... La Toscana è un instancabile volano che muove il motore della cooperazione, e lo fa attraverso i percorsi ICS (Impresa Cooperativa Simulata). Tra i banchi di scuola, che sia liceo, professionale o tecnico poco importa, i ragazzi si spendono e si animano nella discussione dei temi proposti. Lo fanno con se stessi, in primo luogo.

Buongiorno a tutti, sono qua perché oggi si fonda una società cooperativa, proprio qui. Il mio esordio è questo, sono schietto. Non ci giro intorno e mi accorgo subito che l'atmosfera che nasce è di quelle che animano e guidano la formazione, non la prendono a pacchetto chiuso. Questo c'entra con i modelli previsti, che sotto i contenitori "Verso Toscana 2030 – Orizzonti sostenibili con la diffusione della cultura cooperativa e CoopWorkInClass", sono studiati per mettere in condizione i gruppi classe di fare quello che agli umani, se presi

² Si ringrazia Pier Paolo Giusti, tutor progetto "Verso Toscana 2030" e socio lavoratore coop Con Voi per la sua testimonianza

dal verso giusto, riesce meglio. Creare. Tutto ciò è reso possibile da Confcooperative Toscana e dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo. Il resto lo fanno loro, i ragazzi, assieme a docenti che credono a una forma di fare imprenditoria che attecchisce, sempre, laddove si parla nel modo giusto di mutualità e circolarità. Di cooperazione. Non ci stancheremo mai di dirlo.

Tutto questo, inoltre, ha a che fare anche con la dimensione che i formatori di Confcooperative riescono a far vivere a ragazzi e docenti. Parlo della *Possibilità*, che significa rendere un progetto scolastico qualcosa che fa degli studenti dei cooperatori non più in potenza, ma veri. Perché i formatori sono in primo luogo cooperatori, cioè soci di cooperative attive sui territori in cui le scuole sorgono e i ragazzi studiano. È un legame stretto, che vede insieme studenti, cooperative e attività che credono in questi valori. Le banche di credito cooperativo, non a caso, intervengono con i loro funzionari alla firma degli atti costitutivi delle ICS, in veste di notai. No, non manca proprio niente, neppure le istituzioni!

Proprio così. Collaborare è pensare insieme, con gli occhi rivolti allo stesso orizzonte. È mettersi in gioco (e non è un gioco facile) cercando soluzioni a problemi veri. È innamorarsi di un'idea che non rimanga tale, ma che si trasformi e cresca. Poi, se la innaffi nel modo giusto, inizia pure a camminare da sola, a volte ti spaventa, fino a sopravvivere al diploma di maturità di chi l'ha messa in piedi.

È di questo che mi parla **Bruna Monticelli, socio lavoratore ed educatrice attiva nella provincia di Massa Carrara**. Ha nel suo curriculum oltre dieci ICS nella sua provincia, con alcune perle rare che tutt'oggi godono di buona salute. I fondatori avranno sui vent'anni, adesso, e la cooperativa vive ancora. Le ultime esperienze di Bruna hanno visto nascere ICS in linea con i curriculum formativi delle classi, di taglio imprenditoriale e dagli esiti piuttosto felici. Mi parla dell'IPSIA Barsanti, culla della *3D On demand*. Prendete un gruppo di "smanettoni", date loro una stampante 3d e ne vedrete delle belle. Come ad esempio aprire una sinergia con una scuola media di Poggibonsi (in cui sorge un'altra ICS che crea giochi da tavolo), per la quale progettano pedine da gioco e le realizzano con la stampante 3d. Ganzo, vero? No, è l'ICS, e quel gioco occupa i pomeriggi di un sacco di bambini.

Bruna mi racconta anche dell'Einaudi di Marina di Carrara. C'è aria di mare nelle sue parole, c'è l'odore del sale e i colori delle vele con cui si fanno vele per imbarcazioni. All'Einaudi, invece, le vele si smontano e si riusano. Si chiamano

"Cuori di Stoffa", economia circolare allo stato puro. Il suono del nome scelto basta per farmi commuovere. Dicevo: tele per le vele delle barche, loro le tagliano *et voilà!* L'agenda 2030 è servita: le vele diventano delle gonne bellissime, che vengono pure mostrate in occasione di una mostra.

Bruna Monticelli cresce in quest'humus, fatto di spontaneità, collaborazione e diffusione di principi cooperativi. Tu annaffia, la pianta cresce con te.

Ho al telefono **Tina Lo Russo, cooperatrice di terra senese**. Ha la voce chiara di chi la sa lunga, le sue frasi fluiscono limpide, accompagnate da un pensiero svelto e puntuale. Mi racconta di Siena e delle ICS che ha aiutato a far nascere e crescere. Territorio diverso, stessi parametri. La ricetta è la stessa: gli insegnanti recepiscono il messaggio, lavorano coinvolgendo e appassionando i colleghi, e le Imprese Cooperative Simulate viaggiano svelte come frecce, vivono di vita propria anche dopo il corso di studi di chi le ha fondate. Troppo ambiziosi? No, stiamo parlando d'imprenditoria, ricordate? Corpuscoli di studenti che prendono la palla al balzo e dopo il diploma si buttano e lavorano, fondano società vere in forma di cooperativa. Ecco dove bisogna investire, dice Tina, sul rendere vera la simulazione. Verrà un giorno in cui diremo: "Questa non è un'esercitazione!"

Cambio zona, **provincia di Lucca**. Chiedi chi era Giacomo Puccini e qua ricevi sguardi orgogliosi. **Elisa Guazzelli** mi racconta di una ICS fresca fresca, che con i fondi che si promette di raccogliere darà una mano a restaurare un organo del 1740, un oggettino raro, che Puccini pare abbia davvero suonato. Sta in una pieve di Mutigliano, per ora muto, in attesa anche dei ragazzi che Elisa ha cominciato a seguire. Perché vi dico questo? Perché da Lucca e dintorni arriva un messaggio chiaro ed Elisa, la mia interlocutrice, se ne fa portavoce tra mille impegni, a gran voce: la scuola, di ogni ordine e grado, con il progetto ICS può diventare la talent scout dei ragazzi che la frequentano ogni giorno. Perché la scuola ha dentro delle risorse che a volte non sospetta neanche. *I ragazzi fanno alla scuola ciò che il lievito fa al pane*, dice Elisa. Trovate una metafora più adatta...

Inoltre l'ICS dà luogo a una sovversione vitale: rende i ragazzi non più contenitori di nozioni, ma cercatori di interessi. E non li possono trovare soltanto nella dialettica docente-discente, ma in percorsi trasversali, in cui regni il dettaglio originale, il pensiero divergente.

Quello che accadde al Russell-Newton di Scandicci è un po' questo. Due treni in corsa, la *Human* e la *Give Me Paw*, roba che nasce dentro il liceo per le scienze umane con opzione economico-sociale. Servizi per l'infanzia la prima, di Pet Therapy la seconda. Il comune denominatore delle due è la territorialità. Con *Humans* siamo stati accolti da asili nidi e strutture 0-6 del comune in cui sorge il liceo, con notevoli risultati (il plurale maiestatis qua è d'obbligo, il tutor sono io). Ma prima ancora, un iter fatto di formazione che li ha visti in Camera di Commercio, in banca, in palestra per mettere tutto in ordine. E poi via! Laboratori ricreativi tematici con fiabe, d'intercultura o di psicomotricità, conditi dall'entusiasmo di un'insegnante che è un vulcano di idee e l'avallo dell'ufficio scuola di Scandicci, che riassumerei con una frase: "Andate e fate, ce ne fossero di progetti così in giro!"

Give Me Paw coglie il momento giusto per parlare di animali. L'operatore di Pet Therapy diventa una realtà riconosciuta dal punto di visto sanitario, e i ragazzi sono lì, pronti. Si va a Firenze, alla più grande clinica veterinaria del Centro Italia. Poi in Camera di Commercio, in cui ci cucinano una mattina di formazione precisa e adatta proprio alle esigenze strette della classe, coinvolgendo consulenti del lavoro ed esperti giuslavoristi. In primavera i lavori saranno ancora in corso e saremo al Centro Ippico di Scandicci, in cui l'ippoterapia la fanno quotidianamente, e ce la mostreranno. Principi, tecniche, teorie e valori. Siamo in questa fase al Russell-Newton. Stiamo imparando, stiamo conoscendo, ci guardiamo intorno.

Il futuro è lì, basta solo che lo scriviamo.

L'ESPERIENZA DEL LICEO ARISTOFANE DI ROMA: BUONE PRASSI DI EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ: CONFCOOPERATIVE ROMA³

Il punto di partenza sono state le indicazioni del Consiglio dell'Unione Europea che hanno individuato il rafforzamento delle skills degli studenti come una priorità dell'apprendimento in età scolastica, includendo obiettivi come la cittadinanza attiva, lo sviluppo personale e quello di abilità trasversali come premessa per un miglioramento dell'occupabilità e della mobilità sociale dei giovani.

A livello italiano questi stessi obiettivi sono stati sottolineati, indicando la necessità di assicurare il rafforzamento di una formazione pratica e dell'apprendimento basato sul lavoro, attivando una collaborazione fra i "mondi" formativo/educativo e del lavoro finalizzata all'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.

La direttrice di sviluppo è perciò quella di uno stretto contatto con il mondo del lavoro, per conoscerne valori, regole ed opportunità, direttrice che ha trovato la sua espressione nella partita "alternanza scuola-lavoro" che, per quanto aggiornata nel 2019, mantiene una forte valenza educativa derivante dalle sinergie tra attività didattiche e strutture d'impresa ospitanti.

Si conferma perciò che i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) debbano essere esperienze in apprendimenti plurali, dove l'impresa cooperativa o l'Associazione ospitante non siano solo luoghi di accoglienza, ma veri e propri "snodi della formazione e dell'orientamento al lavoro".

Su queste premesse, Confcooperative Roma ha organizzato un percorso di didattica laboratoriale rivolto ai licei romani, in collaborazione con l'Associazione Next, che ne ha impostato contenuti e mettendo al centro i temi del benessere equo e sostenibile e degli obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs), giudicati fondamentali per trasmettere ai giovani una visione dell'economia che sia etica, inclusiva e sostenibile.

Gli studenti sono stati anzitutto stimolati a ragionare sui macro-processi di cambiamento della società per individuare le motivazioni ed i valori su cui dovrebbe ispirarsi una sana azione imprenditoriale.

Quindi sono stati divisi in gruppi di lavoro volti ad identificare un fabbisogno comune che li lega, con il triplice scopo di: stimolare processi di *problem solving*,

³ Si ringrazia Edoardo De Stefani - referente per il progetto scuole, startup e promozione cooperativa di Confcooperative Roma - per la sua testimonianza

lavorare coralmemente a soluzioni condivise e incentivare la partecipazione attiva dei ragazzi, non solo come studenti ma anche come cittadini.

In seguito gli studenti sono stati coinvolti in un processo di apprendimento attivo finalizzato allo sviluppo di competenze di tipo *job-specific*, come la capacità di negoziare, elaborare una proposta "imprenditoriale" e presentarla a potenziali *stakeholders*.

Dopo aver stilato il documento programmatico delle potenziali attività da svolgere, gli studenti hanno lavorato sul piano della comunicazione e del marketing per la presentazione della propria proposta "imprenditoriale" ad una platea selezionata di *stakeholders*, inclusa la dirigenza scolastica e tutti coloro che potrebbero contribuire alla risoluzione di quel fabbisogno comune. Il tutto in una giornata finale di presentazione, organizzata dagli alunni stessi, che diviene perciò un momento di impegno pratico nel quale si lavora condividendo *skills* e conoscenze. La preparazione e l'organizzazione dell'evento, che riproducono le dinamiche del lavoro di impresa, hanno permesso agli studenti, non solo di lavorare in modo indipendente, ma anche di sperimentare in modo concreto le loro capacità di "problem solving."

In sintesi, le attività di PCTO sono un'opportunità per incontrare i giovani, dialogare con loro, formare potenziali futuri imprenditori, ma anche studenti e cittadini consapevoli, motivati e più responsabili nei confronti della propria collettività, che abbiano voglia di costruire progettualità condivise.

Promuovere percorsi di PCTO significa allora permettere la valorizzazione di una scuola intesa come una comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie, la comunità locale, le imprese e gli altri enti istituzionali e non, nella prospettiva di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Queste interazioni servono a fare rete e a creare inter operatività tra i diversi settori di sviluppo, nonché tra i diversi stakeholders, con tutto ciò che ne consegue in termini di ricadute positive per il territorio e per la gente che lo vive, diffondendo modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili e di cittadinanza consapevole e attiva. Investire in tal modo sulle nuove generazioni equivale quindi ad agire sul lungo periodo per far sì che passi in maniera radicale questo cambiamento di paradigma.

BUONE PRASSI DI EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ: LA TESTIMONIANZA DELL'EMILIA ROMAGNA ⁴

L'esperienza che riportiamo come Emilia Romagna inizia nel 2014 con la nascita di quelle che allora era una associazione cooperativa scolastica (ACS), il "Birrificio Allevamento Polli Piantine" (B.A.P.P.) presso l'Istituto Tecnico Statale ad indirizzo Agrario "Ignazio Calvi" di Finale Emilia (MO), con lo scopo di recuperare antiche colture e l'allevamento di razze tradizionali. Il percorso dell'associazione si è poi prolungato per 4 anni, con il passaggio del testimone da un gruppo di studenti all'altro.

Questo eccellente traguardo è stato il risultato dell'azione sperimentale prevista all'interno del percorso di educazione cooperativa finanziato dalla Regione Emilia-Romagna L. R. n. 6/2006, art. 7 'Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia Romagna' presentato da Confcooperative Emilia Romagna, in collaborazione con Irecoop Emilia Romagna. Il gruppo di studenti delle classi terze ha svolto l'attività di educazione all'imprenditorialità cooperativa sia in orario curriculare che extracurriculare su tematiche quali: orientamento all'imprenditoria collettiva, simulazione di impresa cooperativa agricola, lavoro in campo (attività colturali e allevamento), fino ad arrivare alla redazione dell'Atto Costitutivo.

Grazie all'esistenza dell'Azienda agraria all'interno della scuola i ragazzi si sono potuti dedicare all'allevamento di pollame e coltivazione di ortiche e luppolo. È stata recuperata la vecchia razza della gallina modenese, mentre le ortiche sono state destinate per la produzione di pasta ed il luppolo per la produzione di birra artigianale. La disponibilità del personale docente, l'entusiasmo e l'impegno che i ragazzi della cooperativa hanno messo sin dal primo giorno sono stati contagiosi. Alberto Grandi, professore dell'Istituto ricorda: *"Quando Irecoop Emilia Romagna ci ha presentato il progetto, abbiamo colto la palla al balzo: ci è sembrato da subito un'eccellente opportunità per integrare la didattica tradizionale con un'esperienza concreta, per quanto simulata, di attività d'impresa che sviluppasse competenze multidisciplinari. Abbiamo scelto di coinvolgere in questa iniziativa le classi terze per realizzare un percorso completo ed armonico con le conoscenze che man mano acquisiranno nel corso del triennio. Si è prevista un'adesione volontaria sulla base di un impegno che non ostacoli lo studio curricolare. Ha aderito un gruppo di sette alunni sei dei quali di una stessa classe. Il progetto ha voluto da subito sviluppare un buon grado di autonomia nei partecipanti, ed in quest'ottica gli alunni operatori hanno scelto*

⁴ Si ringrazia Sathi Arcangeli tutor e Area Progettazione Irecoop Emilia Romagna per la sua testimonianza

autonomamente oltre al nome e gli organi sociali della cooperativa anche le produzioni da intraprendere e sviluppare sia nella parte produttiva che in quella commerciale. Il ruolo dei docenti è soprattutto di supporto. Il tutto lo si può sintetizzare nel concetto di "didattica per competenze".

Durante il secondo anno, il percorso si è focalizzato, invece, sulla preparazione del Business Plan della cooperativa simulata. Fra i tre rami aziendali individuati -allevamento avicoli, produzione ortiche e produzione birra- si è scelto quest'ultimo come oggetto di pianificazione, in quanto rappresentativo di una pianificazione complessa incentrata su produzione agricola, trasformazione agroalimentare e commercializzazione prodotto alimentare/bevanda alcolica. Dal punto di vista degli apprendimenti si è ritenuto che misurarsi con la pianificazione del business in particolare con la fiscalità connessa alla vendita. La tematica del mercato è stata quindi affrontata in termini di politica di prezzo, di posizionamento e di comprensione e applicazione delle norme fiscali.

Mentre il terzo anno la "B.A.P.P." ha dovuto fare un passaggio di consegne ad un nuovo gruppo di studenti e ha ripreso i temi principali dell'educazione cooperativa, dedicandosi alla redazione di un possibile Piano di Marketing ed ha partecipato alla "Festa delle scuole", evento nel quale hanno partecipato diverse autorità, trattandosi di uno degli atti fondamentali del processo di ricostruzione post sisma del comune di Finale Emilia. L'ACS era presente con uno stand di "vendita" piantine di ortica e pulcini di gallina modenese, sotto forma di raccolta fondi per la scuola. I "soci" della cooperativa hanno illustrato il loro percorso di impresa simulata.

Nel 2017 e nel 2018 il percorso della "B.A.P.P." si trasforma in ICS (impresa cooperativa simulata) "AgriCalvi" e prosegue con costanza, allargando la gamma dei prodotti (miele, frutti di bosco, ecc.), ripartendo con i nuovi studenti sempre dai concetti fondamentali dell'educazione all'imprenditorialità cooperativa. Durante le premiazioni di "Imprendocoop", il progetto di Confcooperative Modena che favorisce l'occupazione e l'imprenditorialità, i ragazzi hanno ricevuto l'incoraggiamento dello chef Massimo Bottura «Testerò le vostre uova», sostenendo il progetto di recupero dell'allevamento della gallina ovaiole Modenese. Questa razza in via di estinzione, infatti, dà una carne magra ottima per i tortellini ed il bollito, piatti tipici della tradizione. Le uova, dal guscio di colore bianco latte e un po' più piccole delle uova comuni, contengono molto tuorlo e poco albume e sono, perciò, particolarmente adatte alla produzione della sfoglia per la pasta fatta in casa. Al termine del suo percorso AgriCalvi poteva contare su un gallo, una gallina e 25 pulcini: tutti allevati a ter-

ra nell'aia, cioè in modo naturale, nei pollai dei genitori degli studenti, alcuni dei quali avicoltori essi stessi.

Prepararsi alla imprenditorialità cooperativa: come ci possiamo allenare al meglio

DIALOGO CON IRENE BONGIOVANNI –

PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE CULTURA TURISMO SPORT

Abbiamo ritenuto utile concludere questo numero della collana strumenti dialogando con Irene Bongiovanni, Presidente di Confcooperative Cultura Turismo Sport, Federazione alla quale sono affidati, in collaborazione con ICN, il coordinamento e la gestione delle iniziative del progetto COOP WORK IN CLASS sul tema della "educazione cooperativa" che ha uno strettissimo legame con la preparazione alla imprenditorialità cooperativa stessa.

Abbiamo pensato che la maniera migliore di condurre il dialogo fosse quella di porre questioni incentrate su alcune espressioni/parole chiave strettamente collegate al tema della preparazione alla imprenditorialità cooperativa.

D: Buongiorno Irene, cosa puoi dirci, per iniziare, in merito al legame esistente fra preparazione alla imprenditorialità cooperativa, scuola e territorio?

R: Io partirei da quella che mi pare una constatazione suffragata dalle innumerevoli esperienze svolte fin qui. Il modello cooperativo ha dimostrato, nel tempo, di avere una innegabile capacità di produrre quello che chiamerei "valore educativo" e non a caso, a partire dagli stessi principi cooperativi codifi-

cati, educare alla cooperazione è da sempre stato per Confcooperative un impegno costante. Un impegno teso ad avvicinare i giovani ad un modello che, attraverso un diverso modo di fare impresa, produca uno sviluppo "partecipato" della società.

E non vi è dubbio che il "luogo" elettivo per raggiungere i giovani sia rappresentato dal contesto scolastico.

Oggi il progetto "COOP WORK IN CLASS" ha consentito di raggiungere molte scuole e di moltiplicare il numero di imprese cooperative disponibili a trasmettere ai giovani il "senso" ed i significati del fare impresa in cooperazione, aprendosi, in un proficuo scambio di esperienze, agli stimoli di cui i giovani sono portatori.

Quanto al territorio non va dimenticato che le cooperative sono anche *imprese di comunità* che con il territorio che le esprime hanno e mantengono uno strettissimo legame. Ciò offre una serie di preziose opportunità, fra le quali segnalerei, senza la pretesa di essere esaustiva:

- aggiungere alla finalità di formare nuovi potenziali imprenditori, quella di far maturare giovani consapevoli, motivati e più responsabili nei confronti della propria collettività per costruire insieme progettualità concrete dentro e fuori la cooperativa;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio aumentando l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- scoprire un modo di fare impresa che mette al centro collaborazione, uguaglianza, democraticità e responsabilità in cui mettersi in gioco per un fine comune più grande, facendo emergere, nel proprio territorio, i bisogni a cui rispondere e le risorse da attivare per realizzare una società più sostenibile

D: Dunque, appare chiaro che l'attività portata avanti con le scuole, oltre che contribuire, dal punto di vista della cooperazione, a promuovere nuova imprenditorialità cooperativa, costruisce un "valore" da un lato per la scuola stessa e dall'altro per l'intera collettività. Ma, dal punto di vista di un singolo giovane, ci chiediamo e ti chiediamo, quali sono i "marker valoriali" che dovrebbero rendere per lui questa prospettiva attrattiva e desiderabile

R: Vi sono naturalmente diversi "piani" e diversi "ambiti" rispetto ai quali l'intraprendere un simile percorso può rappresentare una prospettiva interessante e motivante.

Mi viene in mente anzitutto l'opportunità che può derivarne di scoprire in sé stessi risorse, sogni e capacità che magari neanche si sospettava di avere.

Ma anche il ritrovarsi ad operare in un contesto che può offrire incontri "speciali" attraverso i quali iniziare a sperimentare il piacere e la soddisfazione di lavorare, in modo collaborativo anziché competitivo, per il raggiungimento di un obiettivo comune, scoprendo possibilità nuove, delle quali si ignorava magari la stessa esistenza, per costruire in modo diverso il proprio futuro.

E ancora, scoprire di avere sì da imparare dai "grandi" ma di essere nello stesso momento "grandi" noi stessi, autonomi nelle scelte, consapevoli delle proprie risorse e potenzialità, capaci di lavorare collaborando in modo ugualmente proficuo sia con i coetanei che con gli "adulti" dai quali ricevere il riconoscimento delle proprie capacità e della propria autonomia.

D: Insomma, un contesto estremamente motivante per le sue caratteristiche e, assieme, per le prospettive, nuove e diverse che può offrire per la costruzione di un proprio futuro autonomo. Grazie Irene, un'ultima domanda. Se dovessi indicare qualche caratteristica/attitudine che in qualche misura deve possedere un giovane per essere in grado di misurarsi con un percorso di questo tipo, cosa indicherei?

R: Intanto direi di vedere le cose da un altro punto di vista: nessuno può pensare di "non essere adatto" a questo tipo di percorso, anzi, è un'esperienza formativa di grande accrescimento umano, personale, che insegna ai ragazzi a vedere il mondo del lavoro da un'altra prospettiva. Va consigliata a tutti i giovani, perché può offrire a tutti loro uno sguardo davvero diverso per il loro futuro.

Certo, come per ogni forma di imprenditoria, dovrà scattare il gusto di mettersi in gioco, "rischiando" del proprio e percepire le sfide come un interessante obiettivo da raggiungere piuttosto che come un ostacolo dal quale farsi spaventare.

E poi, visto che parliamo di cooperazione, e dunque di un modo peculiare di fare imprenditoria, sicuramente è positivo avere la volontà di imparare a lavorare in contesti collaborativi nei quali ci si rapporti con gli altri su di un piano di parità e, perché no, il desiderio di sviluppare capacità relazionali che mettano in grado di incoraggiarsi a vicenda, di costruire il consenso trasformando i disaccordi in occasioni per scoperte e nuove idee condivise, fino a toccare

con mano quante cose e quali obiettivi è possibile fare e raggiungere lavorando "insieme".

Sono convinta che per tante ragazze e ragazzi potrà essere una bellissima scoperta: alla fine, su tutto prevale la soddisfazione di aver creato qualcosa che prima non c'era e la fiducia di che cosa è capace di essere e di fare, da soli e insieme ad altri, si possono fare incontri speciali, provare il piacere e la forza di lavorare in gruppo per realizzare un obiettivo comune, accorgersi di nuove possibilità di lavoro. Insomma un'ottima palestra per il proprio futuro!

*Un ringraziamento per aver collaborato alla collana Strumenti N. 18 a:
Sathi Arcangeli, Irene Bongiovanni, Edoardo De Stefani, Pier Paolo Giusti,
Ilaria Sguazzoni.*



1. La produttività del lavoro. Cos'è? Come si fa? Perché ce ne occupiamo?
2. Pari opportunità, l'impresa cooperativa e le donne
3. La cooperativa tra professionisti: quali opportunità
4. Workers buyout – ovvero la cooperativa per salvare l'impresa
5. La cooperativa di comunità: un circolo virtuoso per il territorio
6. Autoimprenditorialità cooperativa: occasioni per l'occupazione giovanile
7. Cooperative sportive
8. Processi generativi di sviluppo territoriale: la dimensione comunitaria
9. Le cooperative artigiane: cosa è importante conoscere
10. Il nuovo codice dei contratti pubblici: prime riflessioni per il sistema cooperativo
11. Coop Work in class: il Progetto Nazionale di Alternanza Scuola-lavoro di Confcooperative
12. Cooperazione 4.0: idee e percorsi per una progettualità cooperativa
13. Cooperazione al quadrato: racconto di un percorso laboratoriale tra Commissione Donne Cooperatrici e gruppo Giovani Imprenditori di Confcooperative

14. Cooperare per la salute e il benessere: il progetto Mutua Nazionale "Cooperazione Salute"
15. Riconnettori di fiducia: racconto della Assemblea Nazionale dei giovani imprenditori di Confcooperative.
16. Confcooperative per la sostenibilità e l'economia circolare
17. PLATFORM COOPERATIVISM, la nuova frontiera del modello cooperativo nell'epoca della trasformazione digitale



con il contributo di



realizzato da





con il contributo di



realizzato da

